

## TREVILOLO



**ESPATRIATO** Cinque mesi fa ha deciso di dire addio a Treviolo per trasferirsi alle Canarie: «Ciò che mi rende strano qui a Bergamo, laggiù è normale»

## Rumi a Tenerife, per scoprire i misteriosi Guanci

Sta lavorando a un libro su questa popolazione nativa, sterminata nel '400. «Per scrivere devi essere innamorato, l'isola è qualcosa di intimo»

di **Monica Sorti**

**TREVILOLO** (smy) Da Treviolo a Tenerife per cercare nuovi stimoli, per affrancarsi da uno stile di vita che ci vuole sempre super performanti. E per studiare i Guanci.

È tutto questo che ha spinto lo scrittore **Nicola Crippa**, in arte Rumi, a prendere il volo verso l'isola più grande delle Canarie. Di ritorno a Treviolo per un paio di settimane dopo cinque mesi, ci ha raccontato la sua esperienza all'estero, partendo da come è nata l'idea di trasferirsi. «È sempre stato nella mia indole prendere e andare, ma è la prima volta che prendo e vado senza avere il biglietto di ritorno. In questo caso sono partito per rimanere, perché il mio non è un viaggio ma un progetto».

Ma quel è la spinta che porta a ricominciare tutto da un'altra parte? «Per essere un valido scrittore devi essere sempre innamorato», spiega Rumi. «E penso che questo descriva bene il perché mi sono spostato molto spesso, per cercare sempre di innamorarmi di parti diverse di me attraverso il viaggio. Ero già stato per un po' di mesi a Fuerteventura, in Thailandia a Koh Phangan e in Sardegna, e mi mancava il contesto dell'isola. Perché l'isola è un qualcosa, a mio vedere, di molto intimo. Non c'è uno scambio con fuori e a me questa cosa piace molto». Il forte richiamo dell'isola, quando ha preso il Covid ad aprile, l'ha spinto a chiedersi dove voleva stare, dove voleva vivere. «Ho sempre mal sopportato tutto quello che è stato l'effetto sociale che c'è stato in Italia, e in particolar modo a Bergamo, per via della pandemia. Da lì ho capito che avevo bisogno di andare altrove».

Quando Rumi stava a Fuerteventura, aveva avviato un progetto per scrivere un libro sulla popolazione



nativa delle isole Canarie, i Guanci, che sono stati sterminati nel '400 dagli spagnoli. «È un popolo avvolto in un alone di mistero, una società sciamanica». Poi, per motivi personali, il progetto è stato messo da parte, ma è tornato ad affacciarsi mentre Rumi era in quarantena per il Covid. «Il fatto di riprenderlo è stato una spinta importante, insieme al fascino dell'isola, con i suoi diversi microclimi e il suo modo di proporsi, quasi fosse un grande centro olistico a cielo aperto. Ci sono

centri di meditazione ovunque, danze sulla spiaggia con il fuoco, sessioni di yoga e di sciamanesimo tutti i giorni. A settembre ci sono andato in perlustrazione da solo e ho scoperto la realtà delle finche (case di campagna). Ne ho trovata una, c'erano quattro appartamenti e un esterno molto grande: l'ho presa tutta. Anche se non conoscevo tre persone che volevano venire sull'isola con me». Tempo un mese e poi Rumi le persone le ha trovate. «Una di queste è **Enrico Gamba**, in

arte 151eg, uno dei miei migliori amici, collaboratore, la persona con cui già vivevo a Bergamo nonché youtuber con 120 mila iscritti su youtube». A gennaio lui e altri tre amici sono partiti. «Dovevo finire di scrivere un altro libro, che adesso sta entrando in fase di editing: vedere posti e sentire l'isola mi sta aiutando».

Nel frattempo continuano i suoi corsi di scrittura creativa che, da quando è arrivato il Covid, si svolgono per il 90 per cento online. «E

non hanno fatto altro che crescere. Non posso aggiungerne altri perché non ho più tempo». Oltre ai corsi, Rumi si dedica ai live e a qualche collaborazione sui social. «Parallelamente sto portando avanti i libri, un secondo di cui ho appena ultimato la fase di pre editing, mentre per il libro sui Guanci sto accarezzando varie idee». Ogni tanto rientra a Treviolo per le presentazioni e gli eventi dal vivo, concentrando il tutto. «È strano per me essere tornato a Bergamo. Seppure mi piaccia tantissimo e ami profondamente le relazioni che ho qui, è la prima volta che rientro con l'idea che non è più casa mia. Non solo fisicamente, è una cosa che sento dentro. Torno qua e c'è molta più tensione sociale rispetto a Tenerife, là non c'è questa sensazione di vivere con l'ansia. Là posso essere me stesso fino in fondo. Io so di essere una persona eccentrica, egocentrica e logorroica. Tanto logorroica da averne fatto un mestiere. Ciò che faceva di me un tipo strano qua, non fa di me un tipo strano là, dove posso esprimermi molto di più. È un habitat più idoneo sia alla mia personalità che alla mia professione».

Tenerife è una delle capitali europee per i nomadi digitali, liberi professionisti che lavorano online. «Per questo motivo, sia da un punto umano che professionale, mi sento molto stimolato. Lavoro guadagnando lo stesso, ci dedico molto meno tempo, ma tempo di qualità». I suoi corsi online sono ripartiti in questi giorni ed è l'ultima volta che ripartono fino a settembre. «A luglio farò un residenziale di scrittura creativa in Maresana». Nel frattempo ha partecipato al Festival della poesia di San Pellegrino, facendo parte della giuria, presentando e leggendo i testi premiati. Una piccola parentesi bergamasca prima di tornare alla sua isola.

**BOWLING** «Un anno impegnativo che sto cercando di dimenticare. Ho cambiato mentalità e vedo che questo sta ripagando»

## Giada, oro regionale: «Dopo i flop ho imparato a divertirmi»

**TREVILOLO** (smy) Medaglia d'oro per **Giada Rossoni** alla Regionale Silver Cup Femminile 2022 di bowling della Lombardia. Questa vittoria, per l'atleta treviese, arriva dopo che la stagione 2020-21 è stata da dimenticare. «Un flop», come sostiene la stessa Giada che, dalle ultime vittorie del 2019, non si è mai fermata. «Ho sempre continuato ma, un po' per il Covid e un po' per altro, le cose non hanno funzionato. È stato un anno impegnativo che sto cercando di dimenticare e, per il momento, ci sto riuscendo».

Da qui la decisione di affrontare il 2022, nell'ambito sportivo, con più divertimento. «C'è impegno, ma queste gare me le voglio anche godere. Ho cambiato l'approccio e la mentalità, e ho visto che questo mi sta ripagando».

Grazie a questo cambio di passo ha portato a casa un oro nuovo di pacca perché, oltre al fatto che è fresco fresco, è una medaglia che Giada non

aveva mai vinto da sola. «È la prima volta che vinco un oro regionale e per me è tanta roba. L'ho vissuto con molta soddisfazione, ho imparato a gestire le emozioni e questo mi dà la forza e la voglia di andare avanti e migliorare sempre di più».

La proclamazione ufficiale della sua vittoria è avvenuta domenica 29 giugno. «Io ho giocato martedì 24. Poi, nei giorni successivi, per tutta la settimana hanno gareggiato le altre atlete. È stato bello il fatto che, nonostante io sia scesa per prima sul campo di gara, sono rimasta in testa alla classifica fin dal primo turno».

Il campionato regionale si è svolto a step al bowling di Milano. «Eravamo una cinquantina di atlete divise su più giornate». Giada spiega che il fatto di non gareggiare in un unico turno è una regola del bowling perché, essendoci tante giocatrici, non si hanno a disposizione un uguale numero di piste.

«Ogni torneo è impostato



così, sia maschile che femminile, sia provinciale che regionale. Anche quelli italiani sono comunque suddivisi su due turni».

Inutile dire che per Giada questo risultato è una grandissima soddisfazione. Ora, come prossimo traguardo, si punta al week end del 18/19 giugno, quando l'atleta treviese disputerà il Campionato Italiano di doppio partendo dalla quinta posizione. E anche lì c'è una buona probabilità che si possa portare a casa qualcosa.

«Incrocio le dita. Quest'ultima gara l'ho affrontata con molta tranquillità e con il pensiero di arrivare al bowling e divertirmi ma in modo sano, rimanendo concentrata sul gioco. E, tutto sommato, mentre stavo giocando non ci credevo neppure io a quello che stava succedendo».

Giada infatti, fin da primo turno, ha creato un gap tra lei e le altre giocatrici di tantissimi birilli. «Non pensavo neanche di essere in grado di fare una roba del genere», di-

chiara sorridendo. «Parlando di numeri, ho fatto più di 1100 birilli e la giocatrice del mio turno che si è avvicinata di più a me non è arrivata neanche a mille». Per dirla tutta, non è stata lì a giocarsela sui punticini.

Ora Giada, dopo aver vissuto per tre anni a Brescia durante i quali ha conseguito la laurea in Scienze e Tecnologie delle Arti e dello Spettacolo, è tornata da qualche mese a vivere a Treviolo. E, nonostante sia tesserata con il Lions Bowling Club di Milano, si allena un po' dove la porta il vento.

«A Milano oppure a Gargagnate, dato che non abbiamo l'obbligo di allenarci tutti insieme». Anche nel periodo trascorso a Brescia ha continuato ad allenarsi. «Sono contenta di aver portato a casa questi buoni risultati, giunti dopo due anni veramente impegnativi. Quando arrivi a toglierti una soddisfazione del genere, capisci che puoi sempre risorgere, come l'araba fenice».